

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

M. MIGLIORI, *Il «Parmenide» e le dottrine non scritte di Platone*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 1991. Un vol. di pp. 113.

Questo saggio costituisce un'approfondita presentazione dei risultati delle ricerche di Migliori sul *Parmenide*, il dialogo platonico più complesso e difficile da interpretare, oggetto di diversissime esegesi in tutto l'arco della storia del pensiero.

L'innovativa interpretazione di Migliori si colloca nell'ambito del nuovo paradigma ermeneutico: col suo lavoro lo studioso ha dato inizio alla serie di commentari ai dialoghi che applicano per la prima volta in modo sistematico il metodo di mettere in rapporto la tradizione diretta e quella indiretta, integrandole reciprocamente.

Le ricerche di Migliori sono confluite in un'importante monografia, *Dialettica e Verità. Commentario filosofico al «Parmenide» di Platone*, Prefazione di H. Krämer, Introduzione di G. Reale, Vita e Pensiero, Milano 1990. Su queste ricerche Krämer ha osservato (cfr. la Prefazione, pp. 9-10): «Migliori offre a questo riguardo un modello esemplare, che, in diversi modi, promette di diventare un indicatore di direzione [...]. Il *Parmenide* riguarda la posizione filosofica che è propria di Platone, ha un'impostazione di carattere metafisico e si colloca nell'orizzonte della dottrina non scritta dei Principi. Tuttavia, questa teoria dei Principi in quanto tale, e soprattutto nella sua globalità, non viene resa esplicita da nessuna parte [...]. Migliori [...] mostra in maniera convincente che il principio [...] del soccorso risulta determinante proprio nella struttura stessa del *Parmenide*, in particolare per quanto concerne il rapporto tra la prima e la seconda parte [...]. La direzione secondo la quale si potranno svi-

luppate ulteriori progressi delle ricerche è indicata in questo libro [...] in modo inequivocabile e irreversibile. Io stesso dal commentario di Migliori ho imparato, e concordo con lui anche in alcuni punti in cui corregge la mia personale interpretazione».

Nel saggio che stiamo ora esaminando, mediante una presentazione di problematiche di fondo (il rapporto tra il *Fedone* e il *Parmenide* come esempio di «struttura di soccorso», i limiti dello scritto, il tema della «giovinanza», il rapporto coi Fisici, la necessità dei postulati per risolvere le aporie, le difficoltà della dottrina delle Idee, il metodo dialettico come «soccorso» alla teoria del giovane Socrate, la visione metafisica di Platone e la struttura del *Parmenide*, la complessità dei processi e delle relazioni presenti nella trattazione, i problemi del divenire, dei Principi, dei Numeri, l'insufficienza dello scritto), Migliori dimostra che il *Parmenide* è un'opera «prototipica» della scrittura platonica, ossia è il dialogo in cui meglio si enucleano metodologia e contenuto della sua impostazione.

In questo scritto, che presenta la discussione tra Socrate, Zenone e Parmenide, ossia filosofi di massima levatura, Platone ha esposto, nella forma di un grandioso «gioco», attenendosi ai limiti della scrittura, quel «soccorso» che solo i Principi primi possono dare alle Idee (proprio queste, a loro volta, di norma costituiscono il «soccorso» richiesto dai dialoghi), indicando in questo modo la direzione da seguire per cogliere il nocciolo del suo pensiero.

Migliori rileva che, a differenza della maggioranza dei dialoghi, aventi per oggetto problemi specifici, il *Parmenide* tratta del sistema nel suo complesso, e ha come tema la filosofia di Platone a partire da alcuni suoi referenti storici e metodologici, per come può essere affidata allo scritto.

All'interno dell'ermeneutica tradizionale, chi non possiede la chiave per affrontare queste categorie si trova nella totale impossibilità di capire e rimane travolto dall'apparente inconcludenza delle aporie presenti nel testo.

Riletto alla luce della Protologia e del «soccorso» interno ed esterno al dialogo, il *Parmenide*, invece che un gioco improduttivo, si rivela carico di filosofia, offre un esempio del lavoro necessario per superare il piano delle Idee, accennando al quadro complessivo sia del procedimento sia dei risultati. È l'opera di un autore abilissimo, capace di passare dalla familiare descrizione di una scena di vita quotidiana ad una complessa discussione filosofica, che sale fino ad un trattato di altissima metafisica, mantenendo una profonda connessione fra le diverse tematiche, con una serie di giochi interni e rinvii, secondo una trama sottilissima e continua.

Il dialogo sembra voler mettere in crisi, sia la teoria delle Idee, nella prima parte, sia l'affermazione dell'Uno, nella seconda. Eppure Platone ha sostenuto entrambe queste dottrine: come è possibile armonizzare questi due dati, apparentemente irriducibili?

Migliori dimostra che la «struttura di soccorso» consente di uscire da questa antinomia. La prima parte del *Parmenide*, riprendendo la problematica della «seconda navigazione», delle Idee e dei postulati del *Fedone*, presenta la dottrina delle Idee in una formulazione che prescinde dalla Protologia. Platone mette allora a fuoco il vero problema della teoria delle Idee, ossia il sistema di nessi che possono collegare le Idee al mondo, tra di loro e soprattutto ai primi Principi.

L'Idea è per definizione l'unità di un molteplice: come possono stare insieme questi due termini? Si tratta di una difficoltà che riguarda, non solo il rapporto tra Idee e cose, ma anche il nesso tra le Idee e il loro fondamento. La dialettica, che si occupa, in particolare, della natura delle Idee e dei rapporti che le legano, appare pertanto lo «snodo» centrale di tutto il pensiero platonico, come già si avvertiva prima del *Parmenide* e come risulterà confermato nei dialoghi successivi.

Platone considera la propria filosofia co-

me la conclusione di un lungo cammino, che, partito dagli aspetti più significativi della speculazione dei Presocratici, ha trovato il suo «punto di snodo» nella «seconda navigazione», coronata dalla sussunzione del metodo dialettico di origine eleatica, e nel trascendimento delle Idee tramite i Principi primi, di origine socratico-eleatico-pitagorica.

In questo modo, secondo Migliori, con il *Parmenide* Platone ha raggiunto tre obiettivi.

a) Ha mostrato quale sia il percorso dialettico necessario per superare l'orizzonte socratico della filosofia, le Idee, e per raggiungere la visione di un paradigma complessivo, culminante nella polarità dei Principi.

b) Ha indicato al giovane studioso di filosofia il difficile cammino necessario per conoscere la verità, sotto la guida di un maestro adeguato.

c) Ha rivelato il complesso gioco di intrecci con le filosofie precedenti che sta alla base della dottrina di Platone.

Migliori conclude che la complessità di piani del dialogo dà ragione della complessità di ipotesi contraddittorie che si trovano nella storia delle interpretazioni del *Parmenide*. «Se mai tra le opere di Platone ci fu un dialogo degno di essere accostato al *Filosofo* mai scritto, è al *Parmenide* che spetta questo titolo. E la sua forma aporetica, la sua indomabile difficoltà, la sua radicale incompiutezza e la sua unicità sono la verifica dell'impossibilità di scrivere un tale testo» (p. 112).

(M. Luisa Gatti)

G. REALE, *Ruolo delle dottrine non scritte di Platone «intorno al bene» nella «Repubblica» e nel «Filebo»*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 1991. Un vol. di pp. 56.

Il volume è un agile compendio delle più significative conclusioni raggiunte da Reale a proposito delle dottrine non scritte di Platone: l'analisi della *Repubblica* e del *Filebo*, con l'appoggio del *Cratilo* e delle *Leggi*, consente al lettore di percorrere velocemente i capisaldi della metafisica platonica.